

“Shakespeare parla a chiunque in qualunque epoca”

Battiston da oggi al Carignano con Macbeth

Intervista



SILVIA FRANCIA

Il fascino del male dai coniugi Macbeth a Olindo e Rosa. La convinzione dell'impunità dall'antieroe shakespeariano ai politici di oggi. Potenza del Bardo, dei suoi personaggi veri adesso come nel '500, secondo Giuseppe Battiston.

La dichiara subito, la sua «sconfinata ammirazione» nel genio dell'autore britannico, il poliedrico e pluripremiato attore udinese, che sta per affrontare, nel ruolo del protagonista, il «Macbeth» diretto da Andrea De Rosa. La prima assoluta dello spettacolo è in programma alle 19,30, al Carignano, per la stagione dello Stabile torinese. Nel cast anche Frédérique Loliée (lady Macbeth), Paolo Mazzarelli, Marco Vergani, Riccardo Lombardo, Stefano Scandaletti, Valentina Diana, Gen-

naro Di Colandrea, le scene sono di Nicolas Bovey e Andrea De Rosa, i costumi di Fabio Sonnino. La produzione è del Tst con lo Stabile del Veneto Carlo Goldoni.

Battiston, dopo tanto cinema, televisione e teatro, cosa l'ha indotta a calarsi nei panni di questo ambivalente, oscuro, non certo facile, personaggio?

«Anzitutto la venerazione assoluta che ho per Shakespeare, per la sua capacità di parlare a chiunque, in qualunque epoca. Poi, con il regista Andrea De Rosa, che mi ha proposto di interpretare questo ruolo, abbiamo a lungo riflettuto, soprattutto attorno a quella che ci sembrava un'idea molto forte».

E cioè?

«Quella che Macbeth, a un certo punto della sua vita, sia stato catturato da una sorta di “fantasia” maligna, un'idea, un'ossessione malvagia che, da allora, non lo ha più abbandonato, cambiandogli il destino. In questa prospettiva, il

protagonista, il generale del re Duncan di Scozia e la sua sposa e complice, mi hanno fatto pensare a situazioni legate all'attualità, come quella di Olindo e Rosa o quella delle ragazze che, qualche anno fa, uccisero una suora, senza apparente motivo. Una di loro, raccontò che, mentre chiacchie-

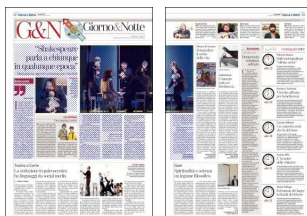
PROGETTI FUTURI

«Penso a un recital dedicato a Pascoli con Gian Maria Testa»

ravano, in un momento di noia, venne loro in mente, quasi come uno scherzo, l'idea di uccidere una suora. La giovane ha pure aggiunto che, da allora, quel pensiero non le ha più abbandonate. Ecco, credo che in Macbeth il male possa essersi insinuato in modo analogo. Ma ci sono anche altre ragioni mi fanno sembrare Macbeth molto moderno».

Ovvero?

«La coppia dei protagonisti, via via che si inabissa nel suo progetto criminale, tende a credersi intoccabile. E sì che il loro piano non è poi così raffinato come, per dire, quello di Iago nell'“Otello”. Ecco, questa fiducia incrollabile nella propria impunità è la stessa che manifestano tanti politici



di oggi».

Come si è preparato a questo progetto teatrale?

Abbiamo lavorato a lungo, sul testo e sulla traduzione di Nadia Fusini, tutti insieme. Confrontandoci, discutendone. Personalmente, poi, il desiderio di capire più a fondo il personaggio, mi ha indotto a leggere anche altre 5 traduzioni della tragedia, per cogliere al

meglio qualunque sfumatura di un linguaggio che è tanto profondo e affascinante quanto ricco di significati. Spesso, a teatro, la parola di Shakespeare viene semplificata, ma è un peccato».

In tema di pubblico, stasera, per il debutto, avrete davanti quello torinese.

«Ne sono felicissimo. Anche perché con Torino ho un rapporto straordinario. Per lavoro, negli ultimi 5 anni ho vissuto in questa città per lunghi periodi e la trovo elegante, bella e, soprattutto, a misura d'uomo. Amo andare per musei, ma anche scorrazzare in collina o andare a trovare il mio amico Gian Maria Testa, con cui sto preparando un recital dedicato a Pascoli».

**Teatro Carignano,
piazza Carignano,
Tel: 011/517.62.46**





Protagonista

Giuseppe
Battiston
dopo tanta
televisione
torna a teatro
con Macbeth
A destra una
scena dello
spettacolo da
oggi al
Carignano